

Recensione serata del 14 dicembre

Una voce penetrante, calda, intensa, a tratti spirituale, ma che sa essere anche lieve e divertente quella di Ranzie Mensah. Una scelta sapiente e un bel dono sotto l'albero che l'associazione culturale *Magna Grecia*, ha offerto ai numerosi ospiti, più di 180, convenuti all'evento. Di ciò siamo grati alla presidenza e al Consiglio direttivo.



Ranzie Mensah gode di una notorietà senza confini; le sue canzoni hanno varcato il sud e il nord del pianeta, l'oriente e l'occidente. Un canto che è preghiera, ribellione, inno alla vita, giocosità e fortemente contrassegnato dalle radici culturali africane, dal gospel, dal jazz, dal soul, ma anche sperimentale e aperto a nuovi stili. Una voce accompagnata dalla sinuosità della danza, da movenze che riportano a popoli e tradizioni antiche. Non solo canto, quindi, ma la proposizione di una azione scenica complessa e completa. Ranzie Mensah raccoglie l'eredità e riprende temi che furono cari al suo maestro, Miriam Makeba, quali l'ingiustizia sociale, la sofferenza del popolo nero e la negazione dei diritti e che costarono a quest'ultima un lungo esilio di 30 anni, fino alla cessazione dell'apartheid in Sud Africa con l'avvento di Nelson Mandela. Di Miriam Makeba, però, la cantante ha regalato ai soci dell'associazione e ai loro ospiti una canzone lieve e divertente *Pata-Pata*, il cui testo, una commistione

di dialetti, pare sia difficilmente traducibile, ma il cui titolo è di certo emblematico *Tocca-tocca*. La stessa Ranzie ha spiegato le origini di questo motivo molto diffuso in Sud Africa e le occasioni sociali in cui viene proposto.

E' la pace, comunque, il messaggio che desidera lasciarci e l'aspirazione che più sembra contraddistinguere. Non è un caso che sia stata scelta proprio lei a cantare all'auditorium santa Cecilia di Roma dinnanzi al premio Nobel Gorbacëv e al cantante e attivista per la pace Bob Geldorf e che abbia ricevuto diversi premi e riconoscimenti per questo suo impegno. A noi ha regalato, con voce toccante e profonda, la bellissima e intramontabile *Imagine* di John Lennon (eseguita mirabilmente, è doveroso precisarlo, anche da Joan Baez), così come *O Happy day* e il più religioso gospel-blues degli anni 30 *John the Revelator*. A questa profonda aspirazione di essere messaggero di pace, attraverso il canto e le opere, Ranzie unisce il suo amore verso ciò che è divino, spiritualità, elevazione; e l'intento ultimo del suo canto – come si legge in una sua intervista - è quello di portare speranza in chi la ascolta, di contribuire ad allontanare i pensieri sgradevoli, di suscitare un sorriso, di elevare le anime. Ambizioni da artista? Chissà? Di certo credo che il suo canto sia riuscito a toccare i nostri cuori, così come lo ha fatto la sua amabilità, che l'ha vista simpaticamente a braccetto con il nostro Presidente aggirarsi per i tavoli e avere per tutti un sorriso aperto e una frase amichevole, prima di salutarci con una doverosa canzone adatta al periodo "Silent Night". E la risposta di chi è stato presente all'incontro è stata eloquente, un entusiastico e continuo scroscio di applausi. Una serata, quindi, da ricordare nella scenografia della *Bulesca*, dei suoi ottimi e vari cibi e del garbo del personale.



Qualche breve nota biografica e curiosità sull'artista:

Ranzie Mensah nasce nel Ghana, ma è appartenente all'etnia dei *Fanti* (termine semplice da ricordare per l'assonanza con quello militare); questi ultimi, poco più di un milione di persone, sono parte di una più ampia etnia, quella degli *Akan* che pare si sia stabilita nell'Africa occidentale, a sud del fiume Volta, in tempi lontanissimi (13° secolo). E' proprio da lì che nel 1600 queste popolazioni si spostano nell'attuale Ghana. Ranzie è realmente una principessa della sua gente: per tradizione la sorella del sovrano (la madre) è regina e i figli di questa principi.

L'artista si appassiona sin da piccola alla musica; ma non poteva essere altrimenti, essendo la madre una nota cantante e il padre un pianista e ricercatore etno-musicologo. Con loro, giovanissima, conoscerà paesi lontani (L'Inghilterra e gli Stati Uniti); e questi continui spostamenti favoriranno lo sviluppo in lei di una mente aperta ai più diversi popoli e culture. Rientrata nel Ghana incontrerà il futuro consorte e dopo un periodo nella Costa d'avorio si trasferirà con i famigliari dapprima in Toscana e poi definitivamente nella valle D'Aosta, sua terra di adozione. Da lì, attraverso numerosi tour porta la sua voce, la sua musica e le sue tradizioni ovunque nel mondo.

Un'ulteriore piccola curiosità: Ranzie, ha anche collaborato con il nostro Paolo Conte interpretando assieme a lui *Don't break my heart*.

Gesualdo Zucco